Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4882
BRAIDENSE
MILANO

L' AMANTE ANONIMO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN SAN MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1803.

IN VENEZIA
PER IL CASALI
Con Permissione.

ATTORI:

Leontina, giovane vedova
La Sig. Francesca Festa.

Il Conte Aurelio
Il Sig. Luigi Pacini.

D. Tritemio
Il Sig. Antonio Razzani.

Tognetto, servitore di Leontina
Il Sig. Nicola Bassi.

Giannetta promessa Sposa a Colino
La Sig. Angiola Rotondi.

Colino
Il Sig. Domenico Nale.

Servitori.
Contadini.

La Scena è in una Casa di Campagna, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del Sig. Stefano Pavesi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Antonio Pellandi.

Copista del Teatro Mons. Martein.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena con varie porte. Tavolino coperto da un tappeto fino a terra, e Sedie.

Conte; esce circospetto ed ascolta; poi Tritemio.

Con. PAlpitante innoltro il passo...
Mi stà incerto in seno il core...
Quanto costi o crudo amore
A chi serba un fido ardor! (*esce Trit.*

Tri. Signor ben venuto,
Di cor vi saluto.

Con. Ah dimmi, si piega?...
Sperare mi lice?

Tri. A quanto ella dice,
A quanto si vede...

Con. Non vuole... non crede...
(*interrompendolo con somma impazienza.*

Tri. Dirò che mi pare...

Con. Che mai voglia amare...

Tri. Che son d'opinione...

Con. Ch'è senza ragione...

Tri. Che alfine vedremo...

Con. Che mai vinceremo.

Tri. Ma voi non mi fate
Nemmen prender fiato,
E quest'è un volere
L'affar rovinato.
Calmar vi conviene
Quel vostro calor.

a 2.

Con. La smania, l'amore,
La tema, la speme...
Contrastano insieme
In questo mio cor.

Tri. Ci vuole prudenza,
Abbiate pazienza,
O tutto in malora
Và alfin quest'amor.

Tri. Ascoltate una volta.
Vincer volete il core di Leontina,
Che per esser rimasta
Vedova due dì dopo il matrimonio
Non vuol più maritarsi, ed odia amore.

Con. Appunto.

Tri. A tal effetto
Di concerto con voi men venni a lei
Fingendomi filosofo
Di nome Don Tritemio, e m'è riuscito
Di farmi tollerar. Ho conosciuto,
Ch'ella ha una testa romanzesca assai,
E perciò v'indicai
Dei mezzi straordinarj e romanzeschi
Onde vincerla alfine.

Con. E secondati
Ho appieno i tuoi consigli. Or dunque dimmi;
Che sperarne poss'io?

Tri. Le molte lettere
Senza sottoscrizion, che le spediste,
E i vostri inaspettati donativi
Quasi per arte magica comparsi
L'hanno un pò riscaldata. Quest'amante
Anonimo la impegna, ma vuol fare
La donna d'importanza.

Con. E quando seppe,
Ch'oggi ne vengo a lei?

Tri. N'ebbe piacere,
Poichè vi stima. Avete preparato
Quanto vi scrissi?

Con. Tutto in gran segreto
Tutto è all'ordine.

Tri. Ebbene in questo giorno
In cui sposi si fan due contadini
Da lei beneficati io vo tentare
Il colpo. Un servitor destro ed accorto
Quì mi seconda, e un altro ch'è pauroso
Colle paure sue mi giova anch'esso
Per dar corpo a quest'ombre, e maggiormente
Impegnarla... ma viene alcun... ritorna
Fors'ella dal passeggio.

Con. Io vo a rimettermi
Pria di vederla. A te mi raccomando.
Se mercè tua destrezza
Possederò colei che m'innamora,
Credi, sarai di me l'arbitro ognora, (*parte.*

SCENA II.

Tritemio poi Tognetto.

Tri. Siamo arrivati al punto.
Tog. Ah! che l'ho detto!...
(*uscendo in aria di spavento senz' avvedersi di Tritemio.*
L'ho detto!...

Tri Cosa?... (*forte.*

Tog. Oimè!...
Voi pur volete farmi
Spiritar?...

Tri. (*ridendo.*) Io!

Tog. Oh se l'ho detto!... e come!...
Vi dico, che l'ho detto...

Tri. E cos' hai detto?
Tog. Che quest'amante anonimo
E' un spirito folletto,
Che s'è fatto padron di questa casa.
Tri. Ah ah!...
Tog. Corpo di bacco.
Se foste stato lì...
Tri. Dove?
Tog. Prima... così...
(*fa motto d'un' alta misura d'uomo.*
Poi... così... (*fa motto di piccola statura.*
Tri. Non t'arrivo a indovinare.
Tog. Sentite, e voglio farvi spiritare.
Stava or ora spazzolando
Lo stanzin della padrona,
Quando sento un cì...cì... cio...
Tri. Era vento figlio mio...
(*interrompendolo sempre in aria scherzosa, ed egli vivamente inquietandosi.*
Tog. Ma sentite adesso quà.
Comparisce sul balcone
Per di fuori un gran testone
D'un gigante gigantone...
Tri. Fissazione fissazione... (*come sopra.*
Tog. Ma tacete per pietà.
Il gigante tanto grande
Da riempire il gabinetto
Mi diventa un bel nannetto...
Tri. Tu facevi un bel sonnetto...
Tog. Poi sparisce allor di botto...
Tri. Stavi allora addormentato...
Tog. N'ebbi adosso un trentaotto...
Tri. E quì poi ti sei svegliato.
Tog. Vedo là sul tavolino...
Tri. O che strana sonnolenza!...
Tog. Comparire un cestellino..

Tri.

Tri. Fu davver di quint'essenza!...
Tog. Pien di fiori pien d'erbetta...
Tri. O che bella canzonetta..

a 2.

Tog. Oh vi desse quel gigante
Quattrocento scappellotti!
Oh vi desse quel nannetto
Settecento pizzicotti!
Sì ch'è vero quant'ho detto...
L'ho veduti io sì cospetto!
Mi darei de' pugni in testa
Dalla bile che mi fà.
Tri. Và figliuolo non gridare,
Fatti sangue un pò cavare.
Tu dormivi t'assicuro,
Tu sognavi stà sicuro.
Col gigante e col nannetto
Ti si ruppe quì un uovetto.
Ah ah ah! nella tua testa
La frittata è fatta già. (*Tri. parte.*
Tog. Ih! ti porti il demonio
Filosofo spiantato!
Io quasi più per te perduto ho il fiato. (*parte.*

SCENA III.

Leontina poi Tognetto.

Leo. E' L'amore un certo incanto
Che soggetti i cor si rende;
Vive fiamme in petto accende,
E diletto ancor ci dà.
Ma quallor siam sul più bello
Ci tradisce il furbarello.
Noi stiam male, ed ei si gode,
E ci burla come và.
Ah godiam del cor la calma
Senz'amore in libertà.

Leo. Ehi Tognetto!
Tog. Comandi.
Leo. Vammi a prendere
Quel cestellin di fiori, che comparve
Dentro al mio gabinetto
Siccome Don Tritemio or or m'ha detto.
Tog. (O poveretto me!...)
Leo. Non vai?
Tog. Signora... *(risolutamente.*
Leo. E così?...
Tog. Vado... vado. (Penserò
A ripiegar; ma io non vado oibò!) *(parte.*

SCENA IV.

Leontina, poi Conte.

Leo. QUest'anonimo amante
E' singolare assai. Lettere... doni...
E per mezzi sì strani!...
La cosa è nuova... Ma può dire e fare,
Che con altri il mio cor non vo impegnare.
(esce il Conte.

Con. Signora.
Leo. Conte mio quando arrivaste?
Con. Or ora.
Leo. N'ho piacere. Io ben rammento
Della nostra amistà prima che a un uomo
Mi legasse il destino.
Con. O quanto grato
Io mi professo a voi! Ma che? al gran mondo
Deste un addio?
Leo. Sì certo. Il sagrifizio
Debole è assai. E poi con queste genti...
Approposito. Voi giungete a tempo
Di veder oggi un matrimonio, ch'io

Di mia mano formai.
Con. Formaste un nodo
Cui siete così avversa?
Leo. L'altrui bene
E' 'l mio piacere.
Con. E 'l vostro?
Leo. E' ben lontano
Dal viver coll'amore.
Con. Eppure ho inteso
Di certo amante anonimo.
Leo. Io gli son grata.
Con. E poi?...
Leo. E poi... ciò basta.
Con. Ma se quest'uom, che tanto
Soffre per voi..
Leo. Oh bella!... e qual per lui
Ne prendete interesse?
Con. Io... Leontina?... nessuno...
(con qualche passione.
Leo. Avete un' aria
Abbattuta piuttosto...
Con. Oh! del viaggio
Sarà l'effetto.
Leo. Ebbene, riposatevi.
Tutto è all'ordine.
Con. Io venni... *(rimettendosi*
Leo. Ci vedremo;
Ma non si parla quì giammai d'amore.
Con. Giovane e bella aver sì forte il core!
Qual fermezza! qual costanza!
Io v'apprezzo e ammiro assai!
(Ah che innanzi a que' bei rai
Vinto cede questo cor.)
Amore è inezia, è vero;
Ma tutto al mondo è amor.
Suonan di lui i ruscelli;

Cantan d'amor gli augelli;
Aman le fere istesse;
E spiran l'aure amor. (*Leo. s'inquieta.*
Eh nò signora mia...
Parlai per bizzarìa.
Ah non amaste mai
Che amore è un traditor. (*parte.*

SCENA V.

Leontina poi Tritemio con un servitore, che, inosservato da Leontina, porta un panieretto con sopra un boquet di fiori; infine Tognetto.

Leo. SOn curiosa vedere questi fiori
Del mio anonimo amante. La commedia
Per mio spasso prosegua.
Tri. (Fà quello che t'ho detto.)
(*sulla porta, e piano al Servitore, che mette il paniere sulla tavola, e si nasconde sotto la medesima, mentre Tritemio si ritira in osservazione.*
Leo. Non sò negar per altro... Elà Tognetto!...
(*chiamando dalla parte opposta della tavola, nè vedendo il paniere.*
Tog. Comandi. (*esce senza guardar la tavola.*
Leo. Questi fiori
Dove sono?
Tog. Perdoni...
Leo. Che?...
Tog. Mi chiamano...
Tognetto per di quà...
Tognetto per di là...
Leo. Sicchè?...
Tog. Perdoni,
Non

Non sono andato ancor.
Leo. (*altamente.*) Chi è la padrona?
Tog. Oh! lei. (*con timore.*
Leo. Dunque sul fatto
Quei fiori và a pigliare.
Tog. Subito. (Tanto fà: bisogna andare.)
(*s'avvia e s'accorge del paniere ch'è sulla tavola.*
Ah!... (*mette un grido e rincula precipitosamente girando altrove la testa. Intanto il Servitore leva il paniere dalla tavola, e lo nasconde sotto la medesima, restando egli pure nascosto.*
Leo. Che-c'è?...
Tog. (*tremando.*) Creda... signora padrona...
La cestella.. ha le ali...
Leo. Cosa diamine dici?
Tog. La cestella
Ha volato quì abasso sulla tavola.
Veda... oh!... (*si volta e non vedendo più il paniere resta all'eccesso stupito. Leo. si mette a ridere.*
Leo. Vedo che vola il tuo cervello.
Senti quà. (*lo fa avvicinare a se per modo che il servitore, inosservato, rimette il paniere sulla tavola e parte.*
Tog. La comandi.
Leo. O vammi a prendere
Subitamente i fiori in gabinetto
Uomo senza giudizio,
O ch'io ti mando via dal mio servizio.
Tog. Oh! la m'ha persuaso, e vado subito.
(*si volta e torna a veder il paniere.*
Ah!... ah!... ah!...
(*con gran paura, ma tiene gli occhi sulla tavola.*

Leo. Che pazienza!...
(si volta, vede il paniere e resta sospesa.
Tog. Veda... veda...
(accennandole il paniere.
Quì sotto non c'è alcuno...
(alzando con gran timore un lembo del tappeto
Eh!... lì dentro c'è un spirito...
(accennando il paniere e rinculando
Leo. Scioccone!
Un servitore avrà fatto il giochetto
Per goder delle tue matte paure.
Tog. La creda...
Leo. Orsù vo farti da te stesso
Persuader, che sei bestia. La cestella
Portami quà.
Teg. La prego.
Leo. Se non vai
Il paniere a pigliare
Ti fò di quà sul fatto discacciare.
Tog. Vado... signora sì...
La cesta porto quì...
(và timorosamente accostandosi alla tavola, e compassionandosi.
Coraggio via Tognetto...
A te mio figliuoletto...
La devi già pigliar.
(frattanto che con lazzi ridicoli d' incertezza prende finalmente la cestella, e la porta a Leontina, questa si concentra in se stessa.
Leo. (Ondeggia in questo seno
Frà mille dubbj il core:
Ah quel che provo appieno
Io non saprei spiegar.)
Tog. Son quà... son quà... coi fiori...
(le presenta il paniere tremando. Essa nel levare il boquet, trova un biglietto, e lo cava dal paniere. (Ah!

(Ah! un diavol salta fuori!...)
Leo. Che vedo!... quì un biglietto!...
Tog. Eccolo il diavoletto!...
Leo. Và pure...
(apre il biglietto e lo legge da se mostrando gradatam. qualche emozione.
Tog. Mille grazie!...
Tri. Servo madama...
Tog. (*con paura.*) Aimè!...
Tri. Che belli fiori!...
Tog. A me!...
(lo tira a se violent. e segue con lazzi ridicoli. Trit. lo deride. Leo. legge ec.
Vedete quella là!...
(accennandogli il paniere.
Va a prender la cestella...
Zù zù... la cala giù...
Zi zi... la vola in sù...
Zù zù... la torna là...
Zù zù.. zì zì... zù zù...
Io resto un turlulù.
a 3
Tog. (Son diavoli quei fiori,
(E' un diavolo il biglietto,
(E' un diavolo il paniere,
(E un diavolo corriere
(Or or lo portò quà.
(Guardate là che ride!... (*andando or all' uno or all' altro, che lo discacciano ec.*
(Lei dica se ho ragione... (*a Leo.*
(Aimè che tutta in polvere
(La testa mia sen và.
Leo. ((Che stile! che concetto!...)
(Non starmi a importunare...
((Turbata ho l'alma in petto...)
a 8

(M'arrivi ad inquietare...
((Non sò che mi risolvere
(Incerto il cor mi stà.)
Tri. (Che caso singolare! *(deridendo Tog.*
((Gran forza ha quel biglietto!...)
(*(osservando Leo.*
(O povero ragazzo!...
((Le dà del pensieretto!
(Non sà che si risolvere,
(Incerto il cor le stà.) *(Tog. parte.*

SCENA VI.

Leontina e Tritemio, poi un Servitore.

Tri. MAdama, che vuol dire?
Biglietti!... fiori?...
Leo. *(ridendo sforzatam.)* Oh nulla... bagatelle.
E' 'l mio anonimo amante.
Tri. A quel che vedo,
E gli vi stà vicino.
Leo. E che ho da fare?
Tri. Ricusar di ricevere
E 'l biglietto e 'l presente.
Leo. Come mai?
Se non sò donde venga.
Tri. E voi stracciate
Il biglietto, ed i fior buttate via.
Leo. Non fò un'inciviltà.
Tri. Inciviltà!... capisco... *(malignamente.*
Leo. Eccolo là!... *(inquietandosi.*
Sempre mi contraddice!
Tri. Ma non siete
D'amor nemica?
Leo. Sì; ma non detesto Tut-

Tutto il mondo però.
Tri. Mondo ed amore
Stanna attaccati assai.
Leo. (Che seccatore!)
Orsù leggiamo insiem questo biglietto.
Tri. Ne sentirem di belle...
Leo. Voi non ne sentirete nè di belle, *(in collera.*
Nè di brutte. Chi è là!... *(esce un Ser.)* Prendi il
(il Ser. eseguisce. (paniere.
Addio signor Saccente.
Voi non sapete mai niente e poi niente.
(parte col Servitore.

SCENA VII.

Tritemio poi Conte.

Tri. AH ah!...
Con. Partì Leontina?...
Tri. E' in una collera
Spaventosa.
Con. Che dici! o me meschino!
Tri. Anzi adesso dovete
Cominciar a sperare.
Con. Io non t'intendo.
Tri. Udite, ed il cerotto ora vi stendo.
Ogni donna, che a sposarsi
Frà 'l sì e 'l nò si stà dubbiosa,
Fà un pochino la smorfiosa,
Ma la tombola poi fà.
Ma ci vuol però giudizio,
Arte e flemma all'occasione,
Od abasso in precipizio
La gran macchina sen và.

E'

E' la testa della donna
Dapertutto e ognor la stessa:
Può cambiar bensì la gonna,
Ma la pasta è quella là. (*parte.*

SCENA VIII.

Conte poi Leontina seguita da Colino e Giannetta.

Con. Sì', misurar conviene atti e parole,
E simular gli affetti.
Gia. Cara padrona!
Col. O quanto vi siam grati
Del bene che ci fate!
Leo. Sia dal cielo
Protetto, e dall'amore il vostro nodo;
Ecco il mio voto.
Con. Tutto anderà bene,
Giacchè voi lo formaste.
Col. Giannettina,
Tu sei mia, perchè lei...
Gia. Sì, è lei che ha fatto
Il nostro matrimonio,
E mi diede la dote, e vo che tutti
Lo sappiano...
Leo. Nò nò!...
Col. Sì, nostra cara
Carissima padrona!...
Gia. E benedetta!...
(*baciandole ambi la mano.*
Oh andiamo a preparar...
Col. Sì, andiam Giannetta:
(*partono.*

SCE-

SCENA IX.

Leontina e il Conte.

Leo. (QUell'amor... quell'età... quelle lor nozze...
(*con interna emozione.*
Mi rammentan quel giorno...)
(Ell'è agitata!)
Con.
Leo. Conte mio perdonate; m' han distratta
Quei contadini...
Con. Oh nulla...
Leo. Orsù, ridiamo.
(*affettando l'aria d' indifferenza.*
Sapete voi le nuove
Del mio anonimo amante?
Con. Don Tritemio ogni cosa or or m' ha detto.
Leo. Dunque sul suo biglietto
Datemi un' opinione.
Con. Qual volete
Sono a servirvi.
Leo. Eccolo a voi. Leggete.
(*dà al Conte il biglietto.*
Con. (*legge.*) Signora. Nulla esigo, nulla domando, e ardisco chiedervi solo in mercè del sommesso mio amore, che mi facciate conoscere, se gli omaggi miei meritati si sono lo sdegno vostro, e forse il vostr' odio...
E chiama questo esiger niente?
Avanti.
Leo.
V' interrompete a ogni parola.
Con. (*legge.*) E forse il vostr' odio. Evvi un mezzo onde ciò mi si renda palese. Questa sera si celebra uno sposalizio, ch' è l' opera della vostra beneficenza. Se voi nell' assistervi degnate portare quel mazzolino di fiori, ch' oso

of-

offerirvi, conoscerò di non esservi odioso. In caso diverso estrema sarà la disperazione del vostro più fedele e sommesso amante.

(*rende a Leo. la lettera.*

Buono!
Quest'amante è assai destro!

Leo. E questa lettera
M'imbarazza. Volere ch'io gli provi
Che lo sprezzo, che l'odio!... egli mi deve
Essere indifferente e nulla più.
Che dite voi?

Con. Che nella sua condotta
Trovo una ributtante
Temerità...

Leo. Temerità!... (*vivamente.*

Con. Vi parla
Sempre d'amor; vi segue;
Vi vede, e forse in questo
Punto istesso v'osserva.

Leo. In questo istante!...
(*con qualche trasporto, ed osservando quà e là.*
Ei quivi?...

Con. E' un mio sospetto... non credeste...

Leo. Ei quivi!... egli potrìa!... che mai diceste!
(Ei presente agli occhi miei!
Io mi sento ad agitar.)

Con. Che vuol dir signora mia?...
Mi sembrate un pò turbata...
(*odesi in lontano un suono espressivo il quale accompagna quanto dice in seguito Leont. col Conte fino all'uscire di Don Tritemio.*

Leo. Che dolcissima armonìa...
Donde vien?... sorpresa io sono...

Con. Non saprei... si può cercare
La ragion di questo suono.

a 2.

Leo. ((Il pensier mi si confonde,
(Mi fà il core vacillar.)

Con. ((Il pensier le si confonde,
(Le fà il core vacillar.)

SCENA X.

Detti. Tritemio frettoloso, indi Tognetto.

Tri. CHe avventura singolare
Or previen lo sposalizio!
Tutto è festa nel boschetto;
Vi son fuochi d'artifizio;
Nacque tutto all'improvviso,
E fà ognun trasecolar.

(*esce Tog. frettoloso.*

Tog. Ah signora van bruciando
Tutto il vostro bel boschetto!
L'han pelato, rovinato...
L'hanno infine sconquassato.
Da quì avanti non saprete
Dove andarvi a rinfrescar.

Leo. Chi fu mai l'intraprendente?

Con. e Tri. Quest'è 'l vostro amante anonimo.

Tog. Quest'è un diavol prepotente.

Leo. Sia qualunque che si voglia
E' un ardito...

Tog. E' un ardito...

Con. e Tri. Ei così fà un lieto invito...

Leo. Dovea dire...

Tog. Dovea dire...

Con e Tri. Eh venite a dichiarire...

Leo. Anzi in casa...

Tog. Anzi in casa...

Leo. Ben serrata...

Tog. Ben serrata...
Leo. Porte...
Tog. Porte...
Leo. Tutto...
Tog. Tutto;
E le porte vo a inchiodar.
(*per andare. Si ripiglia il suono in lontano.*
Sente!... (*con timore.*

a 4

Leo. ((O ciel!... che caso è questo!...
(Che risolvo?... vado?... resto?...
(*Tri. Con. Tog.*
((Già confusa è la sua testa!...
(Che risolve?... parte?... resta?...)
Leo. (Facciam forza a questo core;
(Sì, mi voglio superar.)
Tri. ((Fate forza al vostro core; (*tutti sottovoce.*
(Saprem tutto superar.)
Con. ((Ah qual forza fò al mio core
(Per potermi superar!)
Tog. ((Parmi un spirito vedere...
(Ah! mi viene a sgraffignar.)

a 4

Leo. (Questa quì è una prepotenza:
(Me ne voglio vendicar.
Tri. e Con. (Se quest'è una prepotenza,
((*tutti con gran movimento.*
(Vi dovete vendicar.
Tog. (Certo sì ch'è prepotenza!
(Ci vogliamo vendicar.
(*Leo. parte seguita da Tog., ed il Con. và con Tritemio.*

SCENA XI.

Giannetta e Colino.

Col. FErmati... non può darsi...
(*trattenendo Gia. che vorrebbe entrar da Leo.*
Gia. Ed io ti dico,
Che la padrona è in collera
Perchè non si sà chi fà questa festa.
Col. E venire non vuole
A vederci sposar?
Gia. Così l'ha detto.
Sicchè voglio di lei
Per tutto ricercare,
E affinchè venga la vò supplicare.
Col. Mi par quasi impossibile!..
Dopo che ha fatto tanto!...
Che qualche trista lingua
Avesse detto a lei male di noi?
Gia. Oh le cattive lingue
Non mi fanno paura,
E delle azioni mie sono sicura;
Onde lasciami andar.
Col. Ti raccomando:
Parla con riverenza.
Gia. Oh guardate chi viene ad insegnarmi
Come debbo parlare!
Io sò come si fà non dubitare.
Non credermi un'alocca,
Che affè t'inganni assai:
All'occasion vedrai
Come sò dire e far.
Ti troverai t'accerto
Del fatto mio contento;
Nè questi è già 'l momento,
Ch'io venga ad imparar. (*parte.*

SCENA XII.

Colino, poi Leontina e Tognetto.

Col. QUesto suo gran sapere
Non mi piace per niente. *(esce Leo.*
Leo. Và Colino a raggiungere Giannetta.
Col. Ebben, cara padrona?...
Venite?...
Leo. Nol sò dir... tu intanto và.
Col. Noi supplichiamo ancor vostra bontà. *(parte.*

SCENA XIII.

Leontina, Tognetto, poi Tritemio.

Leo. TUtto per causa del signor anonimo!
(passeggiando pensosa, e Tog. le và dietro.
Andrei... ma non conviene...
Tog. Non conviene.
Leo. E' ben fatto confondere
Queste pretese sue.
Tog. Proprio ben fatto!
Leo. E' la gran bella cosa esser padroni
Del proprio core!
Tog. E' la gran bella cosa,
E più bella sarà
Se a letto assai per tempo s'anderà.
Leo. Io penso... Don Tritemio!... che bramate?...
(Tri. si fà vedere, ma come volendosi sottrarre dall' avanzarsi.
Tri. Oh nulla... nulla... *(artifiziosamente.*
Leo. Nulla!... io vi conosco...
Che c'è di nuovo?
Tri. Un caso curiosissimo.

Vo-

Volea dirvelo: ma...
Leo. Che fu? *(in tuono d'altura.*
Tri. Ascoltate.
Un Incognito or ora nel boschetto
(Tog. accompagna il discorso di Tri. con lazzi d'apprensione, e Leo. vi mette il più impegnato interesse.
Mi s'accosta... mi chiede se venite
Or colà...
Leo. Perchè il chiede? Chi era questi?
Tog. (Che illecite domande!)
Tri. Era... ridete...
Il vostro amante anonimo.
Leo. E come lo sapeste? *(vivamente.*
Tri. Ei s'è scoperto.
Tog. Signora, si fà tardi.
(piano a Leo. che non gli bada.
Leo. E che aggiunse?
Tri. Volea molto parlarmi;
Ma io per non seccarmi l'ho piantato
Senza nulla ascoltar...
Leo. *(con somma impazienza.)* Che malcreato!...
Scusate...
Tri. *(mezzo ridente.)* Oh niente.
Tog. *(come sopra.)* Vò a serrar la porta?...
Leo. Aspetta. Mi sapreste
Indicar la sua taglia?
Tri. Come quella
Presso a poco del Conte.
Leo. Rimarcaste
In lui spirito, brio?
Tri. *(indifferente.)* Non gli badai.
Leo. Che stranissimo uom siete voi mai?
(mezzo sdegnata.
Per lui quì ognuno è in moto. Ei per me sola

Fà

Fà tutte queste cose, e voi... e voi,
Vicino a me così, non vi curate
Vederlo... esaminarlo...
Tri. Oh! questo tocca a voi...
Leo. A me?
Tri. Sì certo, andando nel boschetto.
Tog. (Costui è proprio un diavol tentatore!)
Tri. Ma già non ci dovete
Andare...
Leo. Non lo debbo?
Tog. (Ajuto! ajuto!)
Leo. Nol debbo? E chi l'impone?
Chi è mai che ardisca farmi da padrone?
Non albergo in petto amore,
Ma sensibile è 'l mio core:
E son grata a chi mi spiega
Degni sensi di bontà.
Al puntiglio mi mettete... (*a Tri.*
Mi sforzate ad una cosa!...
Diventar mi fà curiosa...
(*a Tog. che mostra sommo rincrescimento.*
Spasso alfin, se vò, mi prendo...
(Un desio, che non intendo,
L'alma mia frenar non sà.)
Quì nessuno mi comanda.
Ho deciso: voglio andar.
(Qual incognito diletto
Mi fà l'alma in sen brillar. (*parte con Tog.*

SCENA XIV.

Tritennio, e Conte.

Tri. CUriosità!... puntiglio!... eh c'intendiamo...
(*esce il Con*
Con. E così?
Tri. Se ne và dritta al boschetto.
Con. Leontina!... (*con soprasalto di gioia.*
Tri.

Tri. Lei ne ha voglia
Quanta ne avete voi. Da bravo. In porto
Quasi v'ho messo. Il resto
Andiamo ad eseguir.
M'assista amore.
Con.
Tri. Animo, Conte mio; quì ci vuol cuore.
(*partono.*

SCENA ULTIMA.

Notte.

Tutti successivamente.

Boschetto delizioso, illuminato e adorno di ghirlande di rose e con cifre indicanti il nome di Leontina. In mezzo evvi un sedile ben disposto di verdura appoggiato ad un grosso arbore.

S' apre il Finale con una lieta e breve danza di paesani frà i quali evvi Colino e Giannetta che intrecciano col ballo il seguente villereccio canto.

Col. E' Cosa assai gustosa far l'amore
Con una bella e buona ragazzotta.
Se la vi punge un poco e la vi scotta,
La vi fà poi saltar di gioia il core.
Gia. Finora m'ho sentito assai star male
Senza un straccietto d'uomo da vicino:
Ma ben comincio a intender che un sposino
E' proprio assai gustoso capitale.
Col. Quanto debbo alla nostra padrona,
Che contenti ed allegri ci fà!
Gia. E' sì cara, sì dolce, sì buona!
Vedi vedi, sen viene ora qua.

Col.

Col. e Gia.
(accompagnati dai Paesani vanno festosamente ad incontrare Leontina, che corrisponde ed esce seguita da Tognetto ed altri servitori.) I Paesani partono. Leontina ha in petto il mazzolino di fiori. Esce il Conte a suo tempo unitamente a D. Tritemio, e nel vedere il mazzolino al seno di Leo. fa segni di viva gioia, ma è ritenuto da Trit.

Viva viva la bella Leontina!
Ell'è invero la stessa bontà.

Leo. (Che grata sorpresa!
Che vago prospetto!)

Tog. (Fà un aria cattiva
In questo boschetto!)

Leo. (Un dolce diletto
Al core mi dà!)

Tri. Se quì c'è l'anonimo
Sarà ben contento.

Con. La prova gli date,
(accennandogli il mazzolino.
Che voi non l'odiate.

Leo. Non vo che si dica *(un pò confusa.*
Che sono un'ingrata...
Ma infine, il puntiglio
Guidommi ora quà.

Tog. (Se nasce un malanno,
Vo dirle: *tuo danno*!)

a 6.

Leo. ((In qual confusione
(Il core mi stà!)

Con., Tri., Gia., Col. ((In qual confusione *(fra loro.*
(Il core le stà!)

Tog. ((Mi sento quì dentro
(A far trapatà.)

Leo.

Leo. Ma crediam che sia presente
(affettando aria d' allegra indifferenza.
Questo mio curioso amante?

Tri. Ei v'ascolta certamente...

Con. Ei nascosto è in qualche loco...

Tog. Ei vuol farvi un brutto gioco...

Tri. Se voi siete proprio donna,
(in tuono zelante.
Giacchè quì vi ritrovate,
Gli dovreste far sapere,
Che conoscerlo bramate.

Leo. Qual pazzìa!... *(commossa molto.*

Tog. Proprio pazzìa!

Leo. E poi, dite, dove stà?

Tog. Trenta braccia sottoterra.

Con. Lì m'è parso...
(accennando l'arbore indicato.

Leo. Dove?...
(in gran movimento.

Col. Tog. Tri. Dove?

Con. Dietro all'arbore ho veduto
Certo andare un sconosciuto.

Tri. Dunque all'arbor vi voltate,
E la scena terminate.

Leo. Io dovrò?...

Col. e Gia. Sì sì, padrona...
(tutti sollecitandola, eccetto Tog. che ne mostra collera segreta.

Leo. Gli ho da dir?...

Con. e Tri. E' conveniente...

Leo. A che mai mi costringete!...

Con. e Tri. E' la cosa si innocente!...

Tog. Oh non tanto inverità.

Leo. (Veramente... gli è dovere...
Poi, lo voglio alfin vedere.)
(si volta all' arbore.

Ob-

Obbligata a voi mi chiamo...
E... conoscere vi bramo...
Ah che vedo! è fantasìa!...
(si movono un poco le foglie dell' arbore.
Scuote l' arbor le sue frondi!...
Ho da crederla malìa!...
(all' estremo commossa si volta e si vede il Conte a' suoi piedi, essa lo rialza subito.

Con. Nò ch' è il vostro amante anonimo,
Che vi chiede omai pietà.

a 6.

Leo. (Voi!.. m' avete o ciel tradita!...
(Fuor di me mi sento già!
Con. (Ah son io mia dolce vita
(Tutto amore e fedeltà.
Tri. (La mia forte medicina
(Operando adesso và.
Col., Gia., e Tog. (Veh veh veh! chi sel pensava!
(Come un palo resto quà.
(un momento di pausa.
Leo. Sì; la mano meritate;
E la mano eccola quà.
(si danno la mano.

TUTTI.

Viva viva dell'amore
La gran forza ed il portento!
S'oda ovunque di contento
Lieta voce a risuonar.

IL FINE.